

FILO DIRETTO

Se ognuno pensa ai propri peccati e alle loro conseguenze sugli altri, scoprirà che riparare il danno fatto a questo mondo implica anche il desiderio di riparare i cuori feriti, dove si è procurato il danno più profondo, la ferita più dolorosa ”

Questo numero del Filo Diretto è una sintesi delle tante esperienze che hanno arricchito, in questi ultimi mesi, la vita dell'AC e della Chiesa: il Convegno nazionale dei presidenti diocesani, degli assistenti unitari e dei delegati regionali, il weekend regionale del Settore Giovani di Sicilia, l'assemblea sinodale delle Chiese in Italia e, in diocesi, il campo giovani invernale e il corso per gli operatori delle Fontane di speranza. Non manca, ovviamente, lo sguardo al presente e al futuro: il progetto "La Pace in Azione", la riflessione sulle ingiustizie sociali e sul concetto di sviluppo umano integrale, la prospettiva giubilare. Nelle pagine che sfoglierete, inoltre, potrete trovare alcune interessanti proposte di lettura, dare un'occhiata all'album di famiglia, conoscere i prossimi appuntamenti associativi.

Buona lettura!

IN QUESTO NUMERO

LA PACE IN AZIONE

PAGINA 2



OLTRE IL CAPITALISMO COME RELIGIONE

PAGINA 3



RACCONTI DI VITA ASSOCIATIVA

PAGINE 4-6



DILEXIT NOS

PAGINA 7



FONTANE DI SPERANZA

PAGINA 8



ASSEMBLEA SINODALE

PAGINA 9



PROPOSTE DI LETTURA

PAGINA 10



ALBUM DI FAMIGLIA AGENDA E COMUNICAZIONI

PAGINA 11



LA PACE IN AZIONE

La famiglia associativa insieme lancia un grido di speranza

di don Sebastiano Cristaudo

Anche quest'anno la famiglia associativa dell'Azione Cattolica diocesana vive e propone la Festa della Pace. Tale iniziativa nasce e si sviluppa all'interno dell'esperienza dell'Azione Cattolica dei Ragazzi come festa in conclusione al mese della pace, momento di riflessione e formazione. Da alcuni anni però la presidenza e il consiglio diocesano hanno deciso di vivere la festa della pace a livello unitario. L'impegno che quest'anno l'associazione vuole portare avanti, come singoli e come comunità, è quello di essere concretamente artigiani di pace e di favorirne lo sviluppo, soprattutto in questo tempo nel quale celebriamo il Giubileo.

L'Azione Cattolica è consapevole che bisogna attivarsi per tale sogno di pace e che l'impegno per la pace non può permettersi soste; per questo ha scelto come slogan del progetto pace 2025 "La Pace in Azione". Papa Francesco invita a dare dignità ad ogni persona per una "giustizia più perfetta". Tale processo come precisa sempre il Papa richiede ascolto, cura e costanza". Si vuole, infatti, ricordare che l'errore del singolo ferisce la comunità.

Pertanto anche la nostra diocesi vuole educare i più piccoli ad una corresponsabilità per la costruzione della pace. Inoltre quest'anno, seguendo l'invito del centro nazionale, per la festa della pace verrà coinvolta Libera, realtà che opera anche nella nostra Chiesa nel territorio di Scordia. È infatti stile e desiderio ormai consolidato creare rete con altre realtà per gridare con tante voci un unico appello per il dono della pace. La festa dunque quest'anno verrà vissuta a Grammichele con la collaborazione delle associazioni parrocchiali, le comunità, il comune, le scuole e le associazioni. La preziosa vicinanza del nostro Pastore Calogero, la presenza e la sua presidenza della messa, la collaborazione dei parroci, il coinvolgimento dei presidenti parrocchiali sono per l'associazione un motivo in più per continuare una "marcia" con ragazzi, giovani, adulti, famiglie e anziani per annunciare che il pellegrinaggio della speranza si può e si deve concretizzare con uno stile sinodale e con un entusiasmo giubilare.



DAL MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA 58ESIMA GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

Ciascuno di noi deve sentirsi in qualche modo responsabile della devastazione a cui è sottoposta la nostra casa comune, a partire da quelle azioni che, anche solo indirettamente, alimentano i conflitti che stanno flagellando l'umanità. Si fomentano e si intrecciano, così, sfide sistemiche, distinte ma interconnesse, che affliggono il nostro pianeta [4]. Mi riferisco, in particolare, alle disparità di ogni sorta, al trattamento disumano riservato alle persone migranti, al degrado ambientale, alla confusione colpevolmente generata dalla disinformazione, al rigetto di ogni tipo di dialogo, ai cospicui finanziamenti dell'industria militare. Sono tutti fattori di una concreta minaccia per l'esistenza dell'intera umanità. All'inizio di quest'anno, pertanto, vogliamo metterci in ascolto di questo grido dell'umanità per sentirci chiamati, tutti, insieme e personalmente, a rompere le catene dell'ingiustizia per proclamare la giustizia di Dio. Non potrà bastare qualche episodico atto di filantropia. Occorrono, invece, cambiamenti culturali e strutturali, perché avvenga anche un cambiamento duraturo.

OLTRE IL CAPITALISMO COME RELIGIONE

Il potenziale delle religioni e della spiritualità come forza per cambiare in meglio l'economia, promuovendo il bene e la dignità umana

di Giulio Guarini

Dal 23 novembre all'1 dicembre scorsi ha avuto luogo la IX edizione del Festival di Economia e Spiritualità intitolato "Il capitalismo come religione", nei comuni toscani di Prato, Capannori, Lucca, Scandicci, Pescia e Pisa. Il Festival è promosso principalmente dall'associazione Ricostruire la Vita, con il comitato scientifico composto da Luigino Bruni (economista, Università LUMSA di Roma), Mario Biggeri (economista, Università di Firenze), padre Guidalberto Bormolini (antropologo e studioso di spiritualità), Luigi De Vecchi (docente di finanza presso la Università LUISS di Roma), Giulio Guarini (economista, Università della Tuscia), Francesco Poggi (economista, Università di Pisa), Roberta Rocelli (ricercatrice produttrice culturale). Intellettuali, accademici, religiosi, artisti e giornalisti di livello nazionale si sono confrontati su questo tema così rilevante.

L'idolatria del denaro e l'etica dell'individualismo

L'attuale versione del capitalismo sta assumendo una natura di vera e propria religione. Sentendoci tutti coinvolti, consideriamo i "riti" del consumismo, i centri commerciali simili a "tempi sacri" per il culto domenicale, il calendario "liturgico" scandito da Halloween, i Black Friday e i periodi di sconti, l'idolatria del denaro per il denaro, alcuni famosi imprenditori nel ruolo di "nuovi profeti". Il capitalismo attuale promuove codici di comportamento legati all'etica dell'individualismo e al mantra della meritocrazia. Un tempo il predominio del capitale era sul lavoro, ora sembra esserlo sull'intera vita, anche quella spirituale: il successo, come principale metro di giudizio della propria e altrui vita, e la competizione, come principale forma di relazione umana, corrodono e corrompono l'anima. Ma l'insoddisfazione cresce: il benessere materiale sembra non essere più tanto garantito ai più, e quando c'è, in alcuni casi lo si raggiunge a caro prezzo con una vita "stressante" e "infelice".

Il vero sviluppo è sinonimo di libertà "da" e "per"

La religione ha lasciato il passo al capitalismo odierno come "collante" della società. La ricerca del benessere interiore e spirituale in alcuni casi viene addirittura incasellato all'interno della mentalità aziendale oppure ne diventa strumento: in paesi come la Cina e il Vietnam dove convivono stato comunista e mercato ultraliberista, alcune tradizioni religiose locali sembrano al servizio di questo evidente paradosso coltivando nei popoli il senso dell'autorità e del dovere, e il benessere individuale. La libertà è ridotta alla libertà di scelta del consumatore tra diversi beni, mentre la principale lezione dell'economista premio Nobel Amartya Sen è che lo sviluppo deve essere sinonimo di libertà "da" e "per", essendo esso il processo di fioritura e realizzazione della persona.

L'importanza di riaffermare il concetto di sviluppo umano integrale

Insomma verrebbe da dire che il gregge ha sostituito il "Buon Pastore" che "dà la propria vita per le pecore" con il mercenario "che vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge" (Giovanni 10, 1-16). Andare oltre il capitalismo come religione vuol dire riscoprire il potenziale delle religioni e della spiritualità come forza per cambiare in meglio questa economia attraverso la promozione del bene e del valore della dignità umana sempre e ovunque, lo svelamento del significato della vita e delle sue priorità, e il perseguimento del principio della fratellanza umana.

Per rinnovare questa economia e risolvere le sue contraddizioni legate alle ingiustizie sociali e alla insostenibilità ambientale va riaffermato il concetto di sviluppo umano integrale (cardine della Dottrina sociale della Chiesa) ossia lo sviluppo di tutta la persona e di tutte le persone. Esso riguarda una nuova visione che vada oltre l'homo oeconomicus materialista per ritrovare l'integralità dell'essere umano composto di corpo, mente e spirito. La riscoperta della nostra dimensione spirituale ci fa riconoscere la presenza accanto ai bisogni materiali di quelli spirituali che se non soddisfatti pienamente creano la biforcazione tra sviluppo economico e felicità. È la spiritualità che ci fa sentire parte della natura e responsabili della sua cura e che ci fa vivere la prossimità umana.

fonte: www.azionecattolica.it

Per approfondire tali tematiche, nell'ambito del MLAC diocesano, l'AC propone, a partire da dicembre, incontri volti alla conoscenza della dottrina sociale della Chiesa: un sogno, un progetto rivolto a quanti vogliono interrogarsi sulla vocazione del lavoro, sulla morale sociale, sui modelli lavorativi e di sviluppo.

RACCONTI DI VITA ASSOCIATIVA

VOI STESSI DATE LORO DA MANGIARE

di Nella Risuscitazione

“Voi stessi date loro da mangiare!” (Mt 14, 16). Il Brano del Vangelo di Matteo, che ha accompagnato il Convegno dei presidenti diocesani, degli assistenti unitari e dei delegati regionali celebrato presso la Fraterna Domus di Sacrofano dal 18 al 20 ottobre 2024, è l'icona biblica per l'intero triennio associativo 2024-2027, ed ha costituito la trama attorno a cui si sono intrecciati in modo raffinato e intenso temi teologici, riflessioni sociali e impegni associativi.

Partecipare al Convegno è stato per me occasione di intensa ricarica personale, in funzione dell'incarico associativo assunto e del ruolo richiesto oggi alla testimonianza cristiana. Tra i momenti più intensi, un posto importante ricopre la lectio divina della teologa Rosanna Virgili proprio sul brano di Matteo: sottolineando la compassione di Gesù verso la grande folla che lo seguiva, ne sottolinea l'impegno non solo a rispondere alla fame di Verità e di Parola espressa, ma a soddisfarne tutti i bisogni materiali: “finché si tratta di parole bene, ma poi RESTA L'ECONOMIA DEL MONDO (cfr. At 4, 32-35)”.

Particolarmente interessante, inoltre, il lavoro svolto negli “Atelier sugli ambiti di impegno del documento assembleare”, riguardanti Persone e comunità, passaggi e inclusione, Alleanze e impegno per la pace, Sostenibilità, Spiritualità, Mobilità, Politica, Comunicazione, Tutela dei minori e delle persone vulnerabili.

La ricca eredità della cinquantesima settimana sociale di Trieste, l'incoraggiamento di Papa Francesco che ha inviato al Convegno il proprio video messaggio, l'esempio del beato

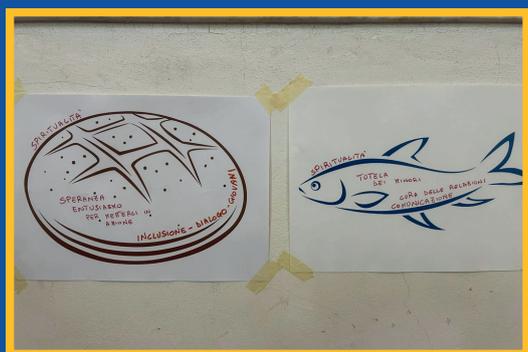


Piergiorgio Frassati, tutto questo ha consegnato a ciascun partecipante all'assemblea un impegno che sente di dover riportare nella propria diocesi e che si può sintetizzare in due passaggi importanti: “come comunità ecclesiale non possiamo restare spettatori inermi e neppure omologarci semplicemente alle mode e alla mentalità dominante. Ci è chiesto di operare un discernimento attento e sapiente per dare risposte adeguate e pertinenti sia in ambito ecclesiale sia nel contesto della vita civile” (dall'omelia di Mons. Giuliadori); “Te, Azione Cattolica, hai saputo e sai donare pane da mangiare attraverso il dialogo fecondo che sai stabilire tra le generazioni. Non ti stancare di “narrare” la fede, non perdere l'entusiasmo nel vedere il pane moltiplicato tra le tue mani, non perdere la gratitudine nel vedere che ciò che doni ti è a sua volta donato gratuitamente” (dall'omelia del card. De Donatis).



La ricchezza ricevuta in dono dal Convegno non è andata perduta: nel mese di novembre la presidenza diocesana, aiutata da alcuni membri del Consiglio, ha incontrato tutte le realtà parrocchiali e zonali dove è presente l'Azione Cattolica, per riflettere sull'icona biblica del triennio e sperimentare laboratori di confronto parrocchiale e spesso interparrocchiale sugli stessi temi degli atelier. Alla fine di ogni incontro la sintesi delle priorità di impegno individuate, tracciata sull'immagine di un pane e un pesce, ha delineato una "regola spirituale" che è stata riconsegnata a ciascuna realtà parrocchiale, nella persona del presidente parrocchiale, assieme allo Statuto e al progetto formativo di AC, per concretizzare percorsi di impegno intra ed extra ecclesiale con cui possiamo "dare noi stessi da mangiare"!

Buon triennio associativo Azione Cattolica di Caltagirone!



FORMARSI PER DONARSI

Chi-amati a pescare

di Rosaria Giaquinta

“Formarsi per donarsi. Chi-Amati a pescare” è la seconda edizione del percorso di formazione che l’Azione Cattolica ha progettato per educatori e animatori.

Questo progetto si propone di accompagnare educatori e giovani animatori in un cammino formativo così da vivere con maggiore consapevolezza e dedizione il proprio servizio educativo. Attraverso la metafora del pescatore, i partecipanti saranno guidati a scoprire i valori fondamentali dell’Azione Cattolica, rafforzando l’identità associativa e imparando ad affrontare le sfide educative. L’obiettivo principale è offrire strumenti pratici e spirituali per vivere la missione educativa con entusiasmo, promuovendo la centralità della persona e la dimensione comunitaria.

Il percorso è rivolto a tutti coloro che sono desiderosi di approfondire il loro cammino formativo nell’Azione Cattolica, e agli educatori e animatori impegnati nelle realtà parrocchiali o diocesane. Prevede sei incontri formativi, durante i quali teoria, pratica e spiritualità si intrecceranno per offrire ai partecipanti un’esperienza completa e coinvolgente. Spazi di riflessione personale e comunitaria permetteranno ai partecipanti di interiorizzare quanto appreso promuovendo il coinvolgimento attivo di tutti.

Di seguito il calendario e le tematiche degli incontri, che si sono tenuti e si terranno nella parrocchia di San Giovanni Bosco a Caltagirone dalle ore 18:00 alle ore 20:30.

- 22 Gennaio: **Prima della partenza...controlliamo l'imbarcazione.**
Identità associativa e conoscenza del progetto
- 19 febbraio: **Prepariamo l'attrezzatura e pianifichiamo la rotta.**
Gli strumenti della formazione
- 12 marzo: **Fidarsi e affidarsi.**
Momento di spiritualità e affidamento
- 9 aprile: **La preziosità del singolo.**
Accompagnare ciascuno a partire dalla sua unicità
- 12 maggio: **Affrontare la tempesta.**
Sciogliere i nodi delle difficoltà educative
- 13-14 settembre: **Tornati a riva.**
Pronti a Ri-partire





FUORI DAL TUNNEL! BRILLA PIÙ FORTE

di Sara Studioso

"Voi non siete qui per caso. Il Signore vi ha chiamati, non solo in questi giorni, ma dall'inizio dei vostri giorni...". Queste sono le parole di Papa Francesco che ci hanno accolto al campo invernale di AC, "Fuori dal Tunnel! Brilla più forte", svolto il 28/29 dicembre presso la Parrocchia San Giovanni Bosco di Caltagirone. Il tema principale del campo è stato la Speranza.

Esplorando le ombre e le luci della nostra vita, abbiamo avuto modo di riflettere sulle dipendenze, in tutte le loro forme, analizzando cause e rimedi; bendati poi abbiamo sperimentato cosa significa vivere nel tunnel del buio, accompagnati da un voce abbiamo sperimentato che non siamo mai soli, e che c'è sempre qualcuno con cui possiamo condividere i momenti difficili. Questo ci ha ricordato l'importanza di avere fiducia e ottimismo nel futuro, nonostante le difficoltà che si possano incontrare. Alla fine del tunnel, infatti, c'è sempre una luce che ci aspetta!

Una luce che si è fatta presente nella veglia durata tutta la notte, alla quale ciascuno poteva partecipare in qualsiasi momento.

Tutte le attività e i momenti di preghiera ci hanno fatto capire che la speranza non è effimera, ma la viviamo nei segni concreti del nostro quotidiano. Essa è l'ancora che ci tiene saldi, ci permette di restare a galla, ci invita ad essere luce che brilla e a superare le difficoltà avendo fiducia in Dio.

La testimonianza di don Piero ci ha fatto riflettere su come, "incrociando" lo sguardo di Dio, possiamo trovare la luce e il coraggio per essere anche noi, nel nostro piccolo, testimoni di speranza nel mondo.

ALBE DI SPERANZA

Il weekend formativo del Settore Giovani di Sicilia

di Martina Maria Commendatore

Il 12 e 13 ottobre 2024 abbiamo avuto la gioia di vivere un weekend regionale dedicato a tutti i responsabili diocesani e ai membri dell'équipe giovani e del MSAC. Mossi dall'entusiasmo, ci siamo immersi in un'esperienza che ci ha permesso di "costruire rete". Ci è stata posta una domanda: cos'è per noi la speranza? Abbiamo cercato di darle una forma e un'immagine precisa, esplorandola con creatività.

La sera abbiamo avuto l'opportunità non solo di conoscere le altre diocesi, ma anche di gustare le prelibatezze tipiche di ciascuna. Con una fraternità nello stile puro dell'AC, abbiamo respirato un'aria di famiglia, ballando e cantando come se fossimo amici di lunga data.

La sveglia alle 5 ci ha permesso di ammirare la meraviglia del creato: un'alba dai colori vivaci. Grati e pieni di emozioni, come pittori, abbiamo dipinto ciascuno la nostra alba, affidandola poi ai piedi della croce.

Riflettendo sull'anno Giubilare, abbiamo avuto modo di metterci in discussione e chiederci: Come posso portare SPERANZA agli altri? Nel mio quotidiano e nei luoghi dove le solitudini si fanno sentire?

Tanti sono i progetti possibili, ma soprattutto tanti sono i modi in cui ciascuno di noi può essere speranza. È questo l'augurio che ci è stato fatto: essere custodi di chi ci sta accanto, perché ciascuno di noi è un'alba di speranza da ammirare e guardare con uno sguardo d'amore.

Come dice la canzone, siamo grati per questo tempo *"Dedicato a noi, che siamo pronti per cambiare il mondo. Noi che siamo ancora in grado di sognare. Noi che abbiamo tutto quanto da vivere."*



“DILEXIT NOS” (ET NOS)

Cinque capitoli e le eccedenze

di Laura Seminerio

La quarta lettera enciclica di papa Francesco, *Dilexit nos* (ci ha amati), si articola in cinque capitoli (L'importanza del cuore; Gesti e parole d'amore; Questo è il cuore che ha tanto amato; L'amore che dà da bere; Amore per amore) e in 220 numeri. Dopo un'introduzione sulla simbolicità del cuore (nucleo di ogni essere, centro intimo dell'anima e dell'intera persona), si apre una cristologia costruita a partire dal cuore fatta di gesti, sguardi e parole, un vero e proprio appello al “cuore” al “crederci”, allo spirito vitale: “io sono il mio cuore, perché esso è ciò che mi distingue, mi configura nella mia identità spirituale e mi mette in comunione con le altre persone”. È il cuore “che unisce i frammenti” e rende possibile “qualsiasi legame autentico, perché una relazione che non è costruita con il cuore è incapace di superare la frammentazione dell'individualismo”.

L'enciclica è immediatamente prima e, più volte dopo, una dura condanna dell'uomo con l'uomo come fine ultimo, della “ragione” come divinità alternativa, combinata con una critica al “materialismo” e all' “individualismo”, ma al tempo stesso una grande e appassionata dichiarazione d'amore per Colui che ci ha amato fino alla fine, “quel Cuore che tanto ha amato gli uomini e che nulla ha risparmiato fino ad esaurirsi e a consumarsi per testimoniare loro il suo Amore” (n. 121).

Papa Francesco, infatti, attraverso la sua quarta enciclica, ha un intento dichiarato,

quello di offrire a un mondo che ha smarrito il cuore la visione del Cuore di Gesù, come centro unificante dell'amore sempre nuovo di Dio per gli uomini e per le donne di ogni tempo, donando quel patrimonio del cuore a partire dal fondamento del costato trafitto: «Il costato trafitto è, allo stesso tempo, la sede dell'amore, un amore che Dio ha dichiarato al suo popolo con tante parole diverse» (n. 99). «Nel cuore trafitto di Cristo si concentrano, scritte nella carne, tutte le espressioni di amore delle Scritture» (n. 101). A poco a poco questo costato ferito, ricorda il Pontefice, “venne assumendo la figura del cuore” sanandosi, poi, in quell'amore che disseta, che dà da bere e che dà la vita, quella stessa vita che diventa pienamente viva e umana solo quando incontra l'esperienza dell'amore.



“QUANDO NON VIENE APPREZZATO LO SPECIFICO DEL CUORE,
PERDIAMO LE RISPOSTE CHE L'INTELLIGENZA DA SOLA NON PUÒ DARE,
PERDIAMO L'INCONTRO CON GLI ALTRI, PERDIAMO LA POESIA.
E PERDIAMO LA STORIA E LE NOSTRE STORIE,
PERCHÉ LA VERA AVVENTURA PERSONALE
È QUELLA CHE SI COSTRUISCE A PARTIRE DAL CUORE”

FONTANE DI SPERANZA

Intervista a Massimo Cappellano, tra i formatori del Corso per gli operatori delle Fontane di Speranza

Che significato ha l'immagine della "Fontana di Speranza"?

L'immagine è una intuizione condivisa fra i sacerdoti della nostra Diocesi nel corso di un incontro in preparazione al Giubileo. È una immagine efficace con la quale si sono voluti ripensare identità e ruolo dei Centri di Ascolto, con l'obiettivo, come bene ha detto don Davide Paglia, di "abitare in maniera rinnovata lo spazio e il tempo per un fecondo ascolto della Parola di Dio e dell'uomo".

In questo senso le Fontane di Speranza, a mio avviso, sono una opportunità di riflessività e di cambiamento della nostra presenza pastorale in contesto sociale così complesso e sfidante, rimanendo sempre in ascolto della Parola di Dio e dell'uomo.

A chi sono rivolte e a quali bisogni devono rispondere?

Leggendo il capitolo 3, versetti 1-8, del Libro dell'Esodo, nel mio contributo al Corso di formazione per gli Operatori delle Fontane di speranza, del 28 ottobre 2024, ho voluto condividere una idea: le Fontane di Speranza sono gruppi di persone che sono ascoltate, prima di tutto, da Dio. "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido [...] Sono sceso per liberarlo".

Chiediamoci allora: abbiamo udito il grido del popolo di Dio? In questi gruppi incontreremo tante persone. Diverse. Di quali domande sono portatrici? Di quali bisogni? Di quali desideri?

Nel vangelo leggiamo: "venite a me voi tutti voi che siete affaticati e oppressi" (Mt 11, 28-30). Affaticati lo siamo un po' tutti. Sappiamo di cosa parliamo. Gli oppressi, invece, chi sono? Oppressi da cosa? Guerra, povertà, fragilità, vulnerabilità, mancanza di lavoro...

Nelle Fontane di Speranza incontriamo persone che esprimono una ricerca di senso. Altre anche una ricerca di comunità e di relazioni, perché nella vita vivono da sole.

Ascoltando il grido degli uomini, ascolteremo il loro silenzio, la loro solitudine... e ascolteremo

il cuore di Dio che prova compassione e amore per noi.

In questa prospettiva possiamo iniziare, ad esempio, a pensare le Fontane di Speranza non solo nelle case, nei condomini, ma in tutti i luoghi in cui "ascoltiamo il grido o il silenzio doloroso" degli uomini: Ospedale, Case di Riposo, RSA, Centri di accoglienza, Luoghi di aggregazione dei giovani... Abbiamo già parlato di queste possibilità con i Cantieri di Betania. Ora è il tempo propizio per realizzarle!

Quali sono i punti di criticità dei precedenti Centri di Ascolto che si vogliono superare con questa esperienza?

I Centri di Ascolto (CdA) sono una forma di catechesi degli adulti. Il loro pregio può essere individuato in tre aspetti: il luogo (la casa), lo stile della loro conduzione (la partecipazione), il contenuto (l'esperienza e la Parola).

Cinquant'anni di esperienza dei CdA hanno anche rilevato una serie di limiti: fanno fatica a raggiungere chi è lontano dalla Chiesa; non sono frequentati da giovani; dopo una fase di entusiasmo iniziale tendono a chiudersi nel cerchio stretto dei partecipanti; corrono il rischio di un approccio superficiale alla Parola. La questione però non è solo di apportare dei correttivi a questo strumento e di superare delle criticità, ma di ripensarlo a partire dalle persone.

Abbiamo definito le Fontane di Speranza come un gruppo di persone che in ascolto della Parola di Dio ascoltano il grido degli uomini. Un "gruppo di persone" e non "uno strumento pastorale". Ci immettiamo in una prospettiva nuova per rivolgere la nostra attenzione non tanto alla struttura degli incontri, alle cose da fare, ai tempi da rispettare, che sono certamente importanti, ma alle relazioni, ai legami, alle storie che condivideremo, al rispetto reciproco, alla partecipazione e alla corresponsabilità, in una logica di condivisione che è sempre crescente, fino a fare diventare il gruppo protagonista stesso del cammino.

Quale stile devono assumere?

Lo stile che abbiamo condiviso è quello del Buon Samaritano (Lc 10, 25-37).

L'uomo bastonato e lasciato mezzo morto dai

briganti sul ciglio della strada è la persona sola e scartata, provata e tramortita dalla vita e dagli egoismi degli altri. Il sacerdote e il levita, che guardano e tirano dritto senza soccorrere il ferito, sono gli indifferenti, che pensano solo ai loro tempi, ritmi e bisogni.

Lo straniero di Samaria che, provando compassione, si ferma e soccorre il malcapitato, è il “prossimo” che vede e accoglie il bisogno dell’altro, si prende cura di lui rimettendoci tempo, energie, denaro, senso di sicurezza; è il “prossimo” che costruisce attorno una rete di protezione, di solidarietà, di accoglienza, di prossimità e di amore.

In questo stile si realizza il modo nuovo di stare in ascolto del nostro tempo e di vigilare sul nostro spazio. È una opportunità che possiamo vivere come comunità, aiutandoci insieme per crescere in questo nuovo stile di presenza evangelica.

Ma chiediamoci prima: come va il mio sguardo? come va il mio ascolto? Mi lascio toccare dalla vita delle persone, dei fratelli? So dedicare tempo a chi mi sta vicino per ascoltare?

Provare compassione. Prendersi cura. Alle Fontane di Speranza viene chiesto questo: diventare cercatori di tutti coloro che si sentono perduti, stanchi, oppressi, emarginati; stare in ascolto di Dio che ascolta il loro grido e il loro dolore, come nella pagina dell’Esodo che abbiamo letto poco sopra; essere pronti per favorire un incontro, per annunciare Gesù, esempio di vita buona, vera, bella, diversa, alternativa. E qui che si apre per tutti la possibilità di un Esodo esistenziale, di un passaggio, un cammino, un cambiamento, una rigenerazione... per chi ascolta e per chi è ascoltato. Una prospettiva ancora una volta giubilare.



ASSEMBLEA SINODALE DELLE CHIESE IN ITALIA

di Enzo Ruggieri

Giorno 15 novembre ha avuto avvio la prima assemblea sinodale delle chiese in Italia. Anche la diocesi di Caltagirone, con il Vescovo S.E. Monsignor Calogero Peri e tre delegati, ha partecipato a questa tappa del cammino sinodale. All’interno della Basilica di San Paolo Fuori le Mura a Roma sono stati disposti più di cento tavoli per incontri di lavoro.

La Basilica, trasformata in un ampio laboratorio, ha ospitato oltre mille delegati, provenienti da tutte le diocesi italiane, riuniti per ascoltare, riprogettare, smussare gli angoli, ascoltarsi e dare risposte ad interrogativi profondi. Riuniti insieme, con gli stessi tempi a disposizione e con obiettivi condivisi, in dialogo, per camminare insieme e per affrontare le sfide del nostro tempo in cui ciascuno vuole scommettersi con senso di responsabilità.

Questa visione, del camminare insieme, ha guidato l’intero percorso iniziato nel 2021 e scandito in tre fasi: narrativa (2021-23), sapienziale (2023-24) e profetica (2024-25).

Giunti alla fase attuativa, attraverso i Lineamenti, si vuole dare corpo, anche con coraggio, a proposte attuabili in un clima di fiducia condivisa. Il metodo scelto ha permesso di far incontrare attorno allo stesso tavolo, circolarmente, vescovi, presbiteri, religiosi, laici impegnati, professionisti...

Alcune di queste proposte verranno esaminate a livello diocesano, durante l’assemblea pastorale del 13 febbraio p.v. affinché si giunga, quanto più possibile, a scelte condivise.

A conclusione di questa prima assemblea sinodale, si è ancora più coscienti che non ci sono stati grandi documenti pensati nelle stanze di pochi responsabili, ma una grande raccolta di Idee e di voglia di vivere in “una Chiesa viva”.

Insieme! Coltiviamo il culto del “noi” in una generazione individualista che, alla fine pensa una soluzione con qualcuno che si imponga e risolva tutto, che non costruisce con pazienza”, così il Cardinale Zuppi, presidente della CEI, nella relazione conclusiva, esorta a continuare in questo cammino con determinazione.

PROPOSTE DI LETTURA

IL SALVATORE DI BAMBINI

Una storia ucraina

di Elisabetta Zappulla

“I bambini non sono un bottino di guerra.”

Il libro di Nello Scavo, “Il salvatore di bambini. Una storia ucraina”, narra le vicende dal marzo 2022 quando l'esercito russo conquistando Kherson, oltre a portare distruzione, rapì e deportò un numero imprecisato di bambini.

Nello Scavo ci racconta di quanto coraggio ha avuto Volodymyr Sahaidak per salvare ogni minore che abitava nell'orfanotrofio. Volodymyr Sahaidak, è un uomo che ha rischiato tutto per proteggere decine di bambini da un destino incerto durante l'occupazione russa di Kherson. Con senso di responsabilità e determinazione Volodymyr Sahaidak, attraverso stratagemmi ingegnosi, ha evitato la deportazione di molti minori. Una storia simbolo di resistenza e umanità. Quasi ogni capitolo inizia con una fiaba ucraina “Raccontami... Dieci storie dall'Ucraina”, una raccolta pensata per avvicinare i bambini



italiani loro coetanei di origine ucraina.

Un libro che parla di una storia vera, di cosa succede sotto ai nostri occhi a pochi chilometri da casa nostra. Questa storia ha un lieto fine, ma ciò che è accaduto ha segnato la vita di ogni persona che è presente sul libro. Una storia che non possiamo dimenticare e va ricordata, così come dobbiamo ribadire che nessun bambino è un bottino di guerra.

EDITRICE AVE



Intelligenze artificiali e pace

di C. D'Antoni e A. Michieli, 11, 40 €

In un mondo sempre più digitale, l'intelligenza artificiale (IA) si rivela protagonista di una trasformazione epocale. Promette progressi

significativi in diversi ambiti (come la medicina, la sostenibilità ambientale e la semplificazione burocratica) e potenziali benefici nel promuovere la giustizia e il benessere globale. L'IA solleva anche questioni etiche urgenti: si moltiplicano, infatti, i rischi legati a un uso improprio di questa tecnologia, quali la creazione di deepfake o l'automazione bellica. Il libro invita a riflettere sulla necessità di una governance etica e responsabile dell'IA, che sappia utilizzare le nuove tecnologie digitali per il bene comune, per ridurre le disuguaglianze, per promuovere la pace.



Pier Giorgio Frassati e i suoi sentieri

di Antonello Sica, 16 €

In ogni regione d'Italia è intitolato al giovane e santo alpinista torinese Pier Giorgio Frassati un sentiero di particolare interesse naturalistico, storico e reli-

gioso, grazie principalmente alle associazioni che lo ebbero come socio - Club Alpino Italiano, Azione Cattolica, FUCI - e a quelle scoutistiche. Il libro contiene il racconto di questa iniziativa e le schede tecniche di ciascun sentiero. Racconta la rete dei Sentieri Frassati: un progetto non solo escursionistico, ma anche educativo verso un approccio globale alla montagna come palestra che allena, scuola che educa, tempio che eleva. La narrazione parte dalla vita di Pier Giorgio e da riflessioni sul suo intenso vivere, anche la montagna, al servizio del raggiungimento delle vette della carità gioiosa.

ALBUM DI FAMIGLIA





AGENDA E COMUNICAZIONI

19 febbraio

Secondo incontro “Formarsi per donarsi. Chi-Amati a pescare”

26 febbraio

Secondo incontro MLAC

16 marzo

Giornata con il Settore adulti

6-8 giugno

Giubileo dei movimenti, delle associazioni e delle nuove comunità



I “NOSTRI” SITI

Inquadra il QR Code e naviga!

**Azione Cattolica
Italiana**

**Azione Cattolica
Caltagirone**



IL VENTO DELLA MEMORIA SEMINA GIUSTIZIA

La Giornata nazionale della Memoria e dell’Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie – promossa da Avviso Pubblico e Libera, a cui l’Azione Cattolica Italiana aderisce e partecipa sin dalla nascita – giunge alla sua trentesima edizione. Un traguardo che sancisce tre decenni di lotta, sensibilizzazione e costruzione di una memoria collettiva condivisa.

Il 21 marzo 2025, Trapani sarà il centro di questo grande evento, simbolo di un impegno costante che ha visto scuole, associazioni e istituzioni lavorare insieme per un’Italia libera dalle mafie.

Abbiamo avuto l’opportunità di partecipare a una tappa del cammino in preparazione a questa giornata: l’incontro di don Luigi Ciotti con gli studenti del calatino promosso dal Presidio Libera “Carmelo Agnone” di Scordia. Ecco alcune parole che don Ciotti ci ha rivolto

“La legalità è un elemento fondamentale per lo sviluppo della persona umana e della società. Ma non può essere il fine, è solo lo strumento per raggiungere un obiettivo più grande che si chiama giustizia.

La malattia più grave è la delega, pensare che tocchi sempre agli altri fare qualcosa. Ognuno deve assumersi la sua parte di responsabilità. Ce la faremo solo se ognuno fa la propria parte.”